



[www.sfi.it](http://www.sfi.it)

---

# *Comunicazione Filosofica*

Rivista telematica di Ricerca e Didattica filosofica della Sfi

---

Registrazione: ISSN 1128-9082

**NUMERO 51 – novembre 2023**

**Direttore responsabile**

*Francesca Brezzi*

**Direttori editoriali**

*Mario De Pasquale*

*Anna Bianchi*

**Webmaster**

*Francesco Dipalo*

**Redazione**

*Valerio Bernardi, Cristina Boracchi, Ferruccio De Natale, Francesco Dipalo, Armando Girotti, Fulvio C. Manara, Fabio Minazzi, Graziella Morselli, Gaspare Polizzi, Emidio Spinelli, Bianca Maria Ventura*

Eventuali contributi devono essere inviati ai direttori editoriali della Rivista in formato elettronico, **redatti secondo le norme redazionali.**

---

ANNA BIANCHI, <u>Editoriale</u>	
<b>World Congress of Philosophy 2024</b>	EMIDIO SPINELLI, <u>Verso il XXV Congresso Mondiale di Filosofia...</u>
<b>La filosofia nei sistemi scolastici europei</b>	GIANLUCA GATTI, <u>La didattica della filosofia nella scuola secondaria: tradizioni e istituzioni in Europa</u>
<b>Pratiche filosofiche</b>	PAOLA MÜLLER, <u>Un itinerario alla scoperta della bellezza della ragione</u> STEFANO SIMONETTA, <u>Portare la filosofia al di là del muro di cinta</u> ENRICA TULLI, <u>Filosofia per tutti ... anche per chi non ne abbia mai fatto esperienza, che siano adulti, "molto adulti", anziani. Alcune riflessioni</u>
<b>Studi e approfondimenti</b>	EMANUELE ENRICO MARIANI, <u>La bellezza tra equilibrio e realizzazione. Centralità dell'etica in Søren Kierkegaard: spunti per una lettura del presente</u>
<b>Per l'insegnamento della filosofia</b>	SALVATORE BELVEDERE, <u>Filosofia. Didattica come dialogo</u> ANNA BIANCHI, <u>Un appuntamento mancato? A trent'anni dalla sperimentazione dei programmi di Filosofia della Commissione Brocca</u> MARIO DE PASQUALE, <u>A proposito di <i>Come non insegnare filosofia a scuola</i></u> DANIELE LUPI, <u>L'uso del cinema e degli audiovisivi nella didattica della filosofia. Riflessioni a margine di un'indagine conoscitiva</u>
<b>Percorsi didattici per la scuola secondaria</b>	SONIA BUTTIGNONI, <u>La post verità, un'eredità del dibattito epistemologico dell'età moderna. Una proposta didattica</u> FRANCESCO DIPALO, <u>Come affrontare il disagio psichico della guerra: una chiave di lettura junghiana</u> CRISTINA SAVELLI, <u>Libertà e desiderio nell'allegoria della caverna e nel mito di Er</u>
<b>Oltre i confini disciplinari</b>	VIVIANA ANDREOTTI, <u>Propedeutica Filosofica dell'Ascolto Musicale: un inizio teorico o un mare di domande?</u> SERGIO A. DAGRADI, <u>Sul pensiero non umano. Appunti per un percorso transdisciplinare (parte II)</u>
<b>Un'esperienza di PCTO</b>	ROBERTA CONGEDO, MARCO DAMONTE, STEFANO FAZZARI, ALESSANDRA MODUGNO, STEFANIA ZANARDI, <u>Filosofia e orientamento. Opportunità e questioni da un'esperienza di PCTO</u>

<b>Recensioni</b>	ALESSANDRA MODUGNO, <u>Filosofia e pensare critico</u> (Arianna Marci)
-------------------	---

## Editoriale

Anna Bianchi

La lettura di questo numero di “Comunicazione filosofica” consente di riconoscere – come elementi unificanti la ricchezza e la varietà degli articoli pubblicati – l’affermazione del valore culturale e formativo, politico e sociale della filosofia e la determinazione a tradurlo e valorizzarlo nella prassi.

In questa prospettiva si può leggere l’articolo di apertura dedicato al XXV Congresso Mondiale di Filosofia, *Philosophy across Boundaries*, che si svolgerà a Roma dal 1° all’8 agosto 2024, organizzato dalla Società Filosofica Italiana insieme con la Federazione Internazionale delle Società di Filosofia (FISP) e l’Università La Sapienza. Nel suo contributo – *Verso il XXV Congresso Mondiale di Filosofia ...* – **Emidio Spinelli**, Presidente della S.F.I. e dell’*Italian Organizing Committee*, sottolinea la rilevanza non solo filosofica, ma anche pubblica del Congresso che intende creare uno spazio di riflessione sul futuro delle nostre società, superando i confini culturali e disciplinari. Il Congresso coinvolgerà, infatti, studiosi provenienti dalle più diverse aree geografiche ed esponenti del mondo delle scienze, dell’economia, dell’informazione, delle tecnologie, della sanità e delle istituzioni e affronterà – con un approccio interdisciplinare e multidisciplinare – temi connessi alle relazioni interculturali, alle forme di organizzazione politica e alle disuguaglianze sociali, ai diritti e alle questioni di genere, alla bioetica e all’ambiente, allo sviluppo sostenibile.

La prospettiva internazionale è mantenuta anche nel secondo articolo, *La didattica della filosofia nella scuola secondaria: tradizioni e istituzioni in Europa*, prima parte di un esame comparativo condotto da **Gianluca Gatti** sull’insegnamento della filosofia nei Paesi europei. L’autore inquadra tale esame nell’ambito della politica dell’Unione europea nel settore dell’istruzione, con precisi riferimenti ai documenti comunitari, e presenta un’ampia analisi del modello tedesco e del modello austriaco, evidenziandone i caratteri che offrono spunti di riflessione e confronto con la realtà italiana.

Il numero prosegue con contributi di notevole interesse, a partire dalla presentazione di iniziative volte a sperimentare approcci al pensiero filosofico al di fuori degli indirizzi liceali della nostra scuola. **Paola Müller**, nell’articolo *Un itinerario alla scoperta della bellezza della ragione*, illustra l’esperienza dei laboratori di filosofia con i bambini e i ragazzi, sviluppatasi sulla base del percorso di ricerca e pratica attuato dall’Università Cattolica di Milano. Il progetto parte dalla scuola dell’infanzia e prosegue nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, con attività, temi e obiettivi calibrati sulla specificità delle diverse età; nella scuola secondaria di secondo grado è rivolto a studenti di ordini scolastici diversi dai licei e mira a prevenire l’abbandono scolastico, sviluppando nei giovani – tramite il filosofare – la consapevolezza delle proprie potenzialità.

Il contributo di **Stefano Simonetta**, *Portare la filosofia al di là del muro di cinta*, presenta il Progetto Carcere dell’Università degli Studi di Milano, realizzato svolgendo cicli di lezioni in istituti di pena, con un notevole coinvolgimento di studenti universitari esterni. L’autore si sofferma sul senso del Progetto, per poi concentrarsi sull’esperienza dei laboratori e dei moduli didattici su temi filosofici svolti in carcere, riprendendo tratti del metodo socratico e delle dispute medioevali, al fine di promuovere in ciascuno l’attitudine alla riflessione e lo spirito critico.

L’articolo di **Enrica Tulli** – *Filosofia per tutti ... anche per chi non ne abbia mai fatto esperienza, che siano adulti, “molto adulti”, anziani. Alcune riflessioni* – reagisce alla marginalizzazione della filosofia nel quadro del sapere contemporaneo richiamando l’attenzione sulla «platea dei neofiti» che attesta il bisogno diffuso di filosofia come opportunità per elaborare un pensiero critico su questioni attuali: un bisogno al quale occorre rispondere tramite la pratica di «una filosofia ricca di riferimenti ai testi, informata e all’altezza dei nostri tempi». L’autrice espone l’esperienza realizzata presentando i corsisti e le loro aspettative e riflettendo sulle scelte metodologiche e le tematiche affrontate.

Nella sezione *Studi e approfondimenti* – dedicata ai contributi che la Rivista pubblica come occasioni di aggiornamento disciplinare per i docenti – si propone l'articolo di **Emanuele Enrico Mariani**, *La bellezza tra equilibrio e realizzazione. Centralità dell'etica in Søren Kierkegaard: spunti per una lettura del presente*, che configura la critica kierkegaardiana alla propria epoca come il «disvelamento di una fondamentale disonestà imperante» associato allo smarrimento del valore della verità. Tale critica – secondo l'autore – conduce a considerare l'etica come risposta pratica che consente al singolo di vivere l'amore per il vero e a individuare proprio nella "singolarità" la categoria esistenziale che può orientare verso un cambiamento etico e comunicativo anche nel nostro presente.

Si apre con il contributo di **Salvatore Belvedere**, *Filosofia. Didattica come dialogo*, la sezione *Per l'insegnamento della filosofia*. Il tema dell'educazione al dialogo – ritenuto essenziale per il futuro dell'umanità – è sviluppato nel quadro di un'attenta considerazione dei tratti del mondo contemporaneo, dove cresce la conflittualità, e della situazione della scuola, dove il docente deve affrontare sia i problemi dell'alienazione generata da Internet, dell'alternativa tra astrazione intellettuale e empirismo estremo dei giovani, della padronanza linguistica e concettuale, sia la necessità di proporre modelli comportamentali capaci di sviluppare un'etica della condivisione.

Riprende la questione dell'incontro tra la filosofia e i giovani della scuola secondaria di secondo grado l'articolo di **Anna Bianchi**, *Un appuntamento mancato? A trent'anni dalla sperimentazione dei programmi di Filosofia della Commissione Brocca*, che ricorda i tratti fondamentali di tali programmi e ne sottolinea la validità anche nell'attuale dibattito sull'insegnamento della filosofia.

Anche il contributo di **Mario De Pasquale**, *A proposito di come non insegnare filosofia a scuola*, affronta il tema dell'insegnamento della disciplina a livello di secondaria di secondo grado, ponendosi in dialogo con il recente libro di Massimo Mugnai *Come non insegnare la filosofia*. L'autore tratta una pluralità di questioni – dalla natura della filosofia all'approccio per insegnarla, dal rapporto tra filosofare e storia della filosofia alla lettura dei testi filosofici, dall'uso dei manuali all'efficacia del ricorso a diversi linguaggi – ed evidenzia sia la ricchezza di riflessioni e innovazioni didattiche maturate negli ultimi decenni sia l'impegno necessario per affrontare le questioni culturali e educative irrisolte.

Tra i diversi linguaggi che possono concorrere all'apprendimento della filosofia nella scuola riveste un ruolo significativo il cinema, come ricorda l'articolo di **Daniele Lupi**, *L'uso del cinema e degli audiovisivi nella didattica della filosofia. Riflessioni a margine di un'indagine conoscitiva*. L'indagine si basa su un'attenta analisi e su un'ipotesi di integrazione delle riflessioni condotte da diversi filosofi sul cinema e documenta buone pratiche di uso degli audiovisivi nell'insegnamento della materia – come testi filosofici e insieme con i testi filosofici – nella prospettiva di una didattica multisensoriale.

Interessanti e attuali nell'odierno contesto educativo i contributi pubblicati nella sezione *Percorsi didattici per la scuola secondaria*. L'articolo di **Sonia Buttignoni**, *La post-verità, un'eredità del dibattito epistemologico dell'età moderna. Una proposta didattica*, presenta un itinerario filosofico volto a formare studenti consapevoli di vivere nell'era della menzogna o, se si vuole, delle "verità alternative". L'itinerario – che, alla ricerca della genesi del fenomeno, si snoda dalla filosofia cartesiana fino a giungere al pensiero di Schopenhauer – conduce poi a considerare le cause psicologiche della manipolazione e propone due studi di caso, per concludersi individuando nel Nuovo Realismo un possibile superamento della post-verità.

Altrettanto attuale risulta il contributo di **Francesco Dipalo**, *Come affrontare il disagio psichico della guerra: una chiave di lettura junghiana*. L'autore – dinanzi al diffondersi di conflitti e al conseguente clima di inquietudine presente nella società – si interroga sul significato e l'impatto della guerra sulla psiche individuale e collettiva. Il *Libro Rosso* di Carl Gustav Jung è assunto come guida nel percorso di ricerca che, constatata la presenza della guerra all'interno di ogni singolo individuo, procede approfondendo in particolare la riflessione sui due archetipi junghiani dell'"eroe cristico" e dell'"ombra".

Una notevole rilevanza formativa caratterizza anche la proposta didattica di **Cristina Savelli**, *Libertà e desiderio nell'allegoria della caverna e nel mito di Er*, che – tramite l'analisi dei due miti e di letture tratte da scritti non filosofici – intende condurre gli studenti a riflettere sulla libertà come un dono, cui deve corrispondere il desiderio di libertà e l'impegno per tradurlo nelle azioni, con il sostegno della riflessione razionale che orienta a scegliere la vita migliore, come insegnano i testi platonici.

Spunti interessanti, sia per riflettere sulle questioni poste sia per impostare attività didattiche *Oltre i confini disciplinari*, offrono l'articolo di Viviana Andreotti, *Propedeutica Filosofica dell'Ascolto*

*Musicale: un inizio teorico o un mare di domande?* e la seconda parte del contributo di Sergio A. Dagradi, *Sul pensiero non umano. Appunti per un percorso transdisciplinare*. **Viviana Andreotti**, muovendo dall'esperienza maturata come docente del laboratorio pomeridiano di "Propedeutica filosofica dell'ascolto musicale", svolto presso il suo liceo, pone il problema dell'educazione dei giovani all'ascolto musicale e mostra l'apporto che la filosofia può offrire, illustrando il quadro teorico messo a punto per gli studenti, alla luce dei loro interrogativi. **Sergio A. Dagradi** prosegue nella presentazione degli esiti dei recenti studi che mettono in discussione l'attribuzione della facoltà di pensare unicamente agli esseri umani, concentrandosi in questo secondo articolo sul mondo vegetale: una prospettiva di ricerca – sottolinea lo stesso autore – che costringe la filosofia a tornare a interrogarsi sul concetto di pensiero e ad aprirsi al confronto con altre discipline.

Nel quadro della crescente attenzione rivolta alla formazione delle competenze trasversali e alle attività di orientamento degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado si colloca il contributo collettivo di **Roberta Congedo, Marco Damonte, Stefano Fazzari, Alessandra Modugno e Stefania Zanardi**, *Filosofia e orientamento. Opportunità e questioni da un'esperienza di PCTO*. Il progetto di PCTO è connesso a una ricerca-azione volta a indagare sul nesso tra filosofia e orientamento, partendo dall'ipotesi del significativo apporto che il «filosofare in atto» può dare all'azione orientativa sia per le questioni poste dalla filosofia sia per lo sviluppo della riflessività critica. L'articolo ripercorre l'esperienza, rivelando anche l'impegno dei ricercatori per rispondere alle specifiche esigenze degli studenti e della scuola.

Il tema della riflessività critica, come tratto caratterizzante la filosofia, ritorna nell'ampia recensione di **Arianna Marci** al volume di Alessandra Modugno *Filosofia e pensare critico*, contributo che conclude il numero della Rivista.

## Verso il XXV Congresso Mondiale di Filosofia...

Emidio Spinelli – Sapienza/Università di Roma  
([emidio.spinelli@uniroma1.it](mailto:emidio.spinelli@uniroma1.it))

### **Abstract**

The occasion for this short paper is the upcoming XXV World Congress of Philosophy, the 25th, which for the first time will be held in Rome, hosted by the Campus of Sapienza University. The ultimate goal of the Congress, “Philosophy Across Boundaries”, is to create the conditions for a profound and fruitful exchange between all those who study, practise and are interested in philosophy, by overcoming all barriers, distinctions, differences and obstacles. Accordingly, one of the driving elements of the Congress will be its staunchly inter- and multidisciplinary approach.

### **Keywords**

XXV World Congress of Philosophy, Dialogue, inter- and multidisciplinary approach, new philosophical trends, Rome.

### **1. Filosofare a Roma...**

Dal 1° all’8 agosto del 2024 l’Università Sapienza e la città di Roma ospiteranno per un’intera settimana il XXV Congresso Mondiale di Filosofia, che avrà come tema generale ‘Philosophy across Boundaries/La filosofia attraversa i confini’ (vedi: <https://wcprome2024.com/>), organizzato dalla International Federation of Philosophical Societies (FISP), dalla Società Filosofica Italiana (SFI) e dalla Sapienza (il 21 aprile del 2021 le tre Istituzioni hanno siglato in proposito un Memorandum of Agreement).

Dal primo congresso del 1900 che si tenne a Parigi in occasione dell’Esposizione Universale, sarà la prima volta che il Congresso si svolge a Roma; e sarà il quarto dei Congressi Mondiali ospitato dall’Italia, dopo quelli di Bologna nel 1911, di Napoli nel 1924 e di Venezia nel 1958, unico paese al mondo a vantare questo primato, segno evidente del riconoscimento da parte della comunità filosofica internazionale dell’importanza del contributo che l’Italia ha dato e può dare all’interno del dibattito filosofico globale.

Si tratta di un risultato importante per l’Italia e naturalmente non solo per la Sapienza/Università di Roma, che ancora una volta si conferma luogo privilegiato in cui custodire e alimentare la riflessione umanistica e il pensiero critico, ma anche e, oserei dire, soprattutto, con tutti gli sforzi che questo comporta e comporterà, per la nostra Società Filosofica Italiana, impegnata a tutti i livelli per garantire la più adeguata riuscita dell’evento.

Il congresso è un evento di grande rilevanza culturale; esso rappresenta il momento finale di un lungo lavoro propedeutico, che si dispiega attraverso una fitta rete di scambi, accordi, nonché attraverso numerosi incontri, seminari ed eventi preparatori, che si realizzano degli anni immediatamente precedenti (<https://wcprome2024.com/category/associated-events/>).

Si tratta di un lavoro già svolto, sin dal 2021, dagli organizzatori, che ha avuto e avrà il delicato ruolo di catalizzatore delle forze culturali e accademiche del nostro paese, trovandosi al centro delle relazioni filosofiche (e non solo) internazionali.

In questa direzione, si è deciso di formare un Italian Organizing Committee aperto all'insieme delle società filosofiche italiane, in grado di coinvolgere l'insieme dei settori disciplinari, delle sedi accademiche, dei dipartimenti e istituti filosofici (vedi: <https://wcprome2024.com/italian-organizing-committee/>). Va inoltre sottolineato come il Congresso mondiale non è un convegno a inviti; esso è invece aperto a tutti, è sin da ora a disposizione di tutti e di ciascun esponente della filosofia, italiana e mondiale.

Da ultimo, non si può dimenticare che, se questo sarà il Congresso mondiale ospitato dalla filosofia italiana, dovrà esserlo anche e soprattutto per le generazioni più giovani (cui saranno dedicate specifiche 'Student Sessions': 4-8-2024). Fare il mestiere di filosofi, di educatrici ed educatori, significa anche aver presente il senso che le culture delle diverse aree del mondo hanno attribuito al processo di civilizzazione e di formazione della persona: un esercizio che insegna a superare la propria finitudine e a vivere nel mondo attraverso una soggettività più vasta del nostro io particolare. Nell'incontro con studiose e studiosi affermati, e ancor più con coetanei di altre regioni del mondo, studentesse e studenti di differenti età potranno confrontarsi con idee, punti di vista e stili di pensiero spesso lontanissimi dai loro: abituandosi a considerare sempre più il mondo intero come casa propria, ad abitarlo comprendendo le ragioni degli altri, i loro punti di vista, le tradizioni, i costumi. E potranno creare legami intellettuali, scientifici, umani in grado di protrarsi per gran parte del secolo e di consolidare in maniera durevole l'irradiamento internazionale della filosofia e, con essa, di molteplici aspetti interdisciplinari.

Mi auguro possa risultare chiaro, dalle considerazioni fin qui esposte, come a differenza di altri congressi disciplinari, il Congresso Mondiale di Filosofia non sia una riunione di natura esclusivamente accademica. In esso non si parla solo di filosofia. Esso investe l'insieme della sfera pubblica, aprendosi a esponenti del mondo delle scienze, dell'economia, dell'informazione, delle imprese, della sanità, delle tecnologie, delle istituzioni; mette a confronto idee e tradizioni di tutte le aree geografiche; scardina le rigide barriere disciplinari, guardando invece al complesso intrecciarsi delle civiltà umane dall'antichità ai giorni nostri. Per la sua natura globale, per le dinamiche internazionali che mette in gioco, esso possiede un'intrinseca, delicatissima dimensione politica, nel senso più alto del termine.

Sul piano accademico, il Congresso mondiale è assimilabile a una piattaforma pluriennale di cooperazione internazionale. Esso spazia ben oltre l'ambito degli studi filosofici. I suoi effetti potenziali in termini di accordi internazionali, di programmi di formazione e ricerca e di risorse che è in grado di mobilitare sono tali da modificare la geografia accademica e scientifica internazionale. Sarà dunque l'Italia, e sul piano dell'ospitalità operativa il Campus della Sapienza, a trovarsi al centro di una rete globale di migliaia di studiose e studiosi di tutti i paesi del mondo. Né va dimenticato che il Congresso trova una più profonda ragion d'essere nel fatto di impegnare la filosofia, e le diverse culture che in essa si esprimono, in una riflessione condivisa sull'avvenire delle nostre società e sui modelli cui vorremmo ispirassero.

Non si può inoltre dimenticare la profonda e duratura ricaduta delle varie attività legate al Congresso in termini di diffusione della cultura scientifica e di trasferimento di conoscenza.

Da questo punto di vista il Congresso privilegia sezioni tematiche legate all'evoluzione del dibattito filosofico, incentrato su tematiche inedite, sulla rielaborazione di precedenti schemi concettuali e sull'affermarsi di nuovi indirizzi di pensiero. La ricaduta scientifica di un approccio filosofico aperto a spunti provenienti da altri ambiti disciplinari sarà assicurato a livelli diversi, fra cui mi limito a ricordare solo i seguenti: l'orientamento interculturale nelle 'entangled histories of philosophy'; il diversificarsi degli studi di genere/intersezionali anche al di là del mondo occidentale; la trasformazione del paradigma comparatista in senso interculturale; la crescente



attenzione al peso filosofico delle ‘tradizioni spirituali’; lo sviluppo di nuovi paradigmi disciplinari sulla filosofia dello sport; l’etica dell’intelligenza artificiale; la cosiddetta ‘Africana philosophy’; le ‘medical humanities’; la filosofia della morte; l’intreccio fra linguistica e filosofia della mente.

Senza indulgere in elenchi più o meno minuziosi, basti segnalare che il programma ufficiale già delineato (si veda la ‘colonna’ *Programme*, qui: <https://wcprome2024.com/>) prevede cinque sessioni plenarie, dieci simposi, ben ottantanove (sì, proprio 89!) sezioni tematiche specifiche, oltre a un numero sempre crescente di Endowed Lectures, Round Tables, Invited Sessions, Dialogic Sessions, Societies Sessions, oltre a una vera e propria ‘ciliegina sulla torta’: una “Gramsci Exhibition”, una mostra documentaria e multimediale dal titolo *I quaderni del carcere di Gramsci*, che verrà installata nell’atrio del Rettorato del Campus Sapienza e che prevede l’esposizione dei trentatré quaderni compilati da Gramsci in carcere tra il 1929 e il 1935, con, in aggiunta, una selezione delle riviste e dei libri conservati nel suo fondo librario.

Né si può dimenticare, sempre sul piano organizzativo, che, oltre alla possibilità di ospitare una Book Fair internazionale dell’editoria filosofica, grazie alla felice collaborazione e alla proficua disponibilità del Comune di Roma, sono state già programmate sia la Cerimonia di apertura alle Terme di Caracalla sia una serie di dibattiti pubblici serali, “Five Nights/Five Words”, presso il Foro Palatino.

## **2. Stare insieme per dialogare...**

Appare del resto evidente come la tematica proposta, ‘Philosophy across Boundaries/La filosofia attraversa i confini’, sia una sfida e un invito a unire le forze intellettuali di tutto il mondo per costruire insieme nuovi modelli di pensiero, per superare quei confini, quelle barriere non solo fisiche e geografiche, ma anche sociali, economiche e culturali che ostacolano la pacifica convivenza di tutti.

Sapere che in occasione del Congresso, migliaia di intellettuali e accademici del mondo intero si riuniranno a Roma, in un momento pubblico di riflessione, elaborazione e proposte sulle prospettive presenti e future delle nostre società, non può non essere che motivo di orgoglio per gli organizzatori tutti, nella convinzione di poter rappresentare, con forza e in modo coerente, il centro di un’ampia riflessione globale, che mira anche a una “ricostruzione intellettuale” delle nostre società, a nuove prospettive culturali, a nuovi modelli sociali ed economici.

Va dunque ribadito che “La filosofia attraversa i confini” affronta, con un approccio consapevolmente interdisciplinare e multidisciplinare, i temi legati alle relazioni interculturali, alle questioni di genere, alle forme di organizzazione politica e alle disuguaglianze sociali, ai temi ambientali, bioetici, dei diritti, alle fondamentali questioni fissate dall’Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Sul piano più strettamente organizzativo, e diciamo pure dei numeri, la dimensione internazionale del Congresso appare indubitabile. Esso costituisce infatti il principale momento di incontro tra le comunità accademiche e intellettuali del mondo intero, che si riuniscono ogni cinque anni in un paese diverso per rafforzare le relazioni professionali, promuovere l’educazione filosofica e offrire il contributo della filosofia sulle grandi questioni e sfide del proprio tempo.

L’aspettativa su scala internazionale è straordinaria. La partecipazione agli ultimi Congressi (Atene 2013 e Pechino 2018) ha superato i 4.000 iscritti, provenienti da oltre 120 paesi; anche in occasione dell’evento che si terrà presso il campus della Sapienza si prevede un afflusso di 4000/5000 partecipanti, che potranno anche usufruire del ricco programma, su cui già è stato detto qualcosa di più dettagliato in precedenza.

All’interno del Campus Sapienza sono già state mobilitate diverse strutture, a partire dai Dipartimenti di Filosofia e di Lettere e Culture Moderne (alcuni membri sono già inseriti nel programma scientifico), oltre alle potenzialità logistiche di alcune Facoltà (Lettere e Filosofia;

Giurisprudenza; Scienze Politiche Sociologia Comunicazione; Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali).

All'origine di quest'impegno è l'esigenza di creare un'occasione stabile, uno spazio condiviso per una riflessione pubblica sull'avvenire delle nostre società, stimolato dal confronto sugli sviluppi più recenti delle ricerche filosofiche condotte nelle diverse aree del pianeta.

La filosofia, infatti, per sua natura e costituzione è disciplina in grado di favorire il dialogo, di promuovere il confronto delle idee, di fornire categorie e strumenti teorici di analisi di tutto ciò che riguarda l'uomo e il suo rapporto con il mondo.

Ospitare un Congresso mondiale di filosofia non significa realizzare un qualsiasi convegno di studi internazionale; vuol dire offrire lo spazio per una cooperazione concreta, l'occasione per riflettere sulle grandi questioni di scottante attualità e sulle modalità di una costruzione condivisa del futuro. L'insieme di questo impegno aumenterà il livello di visibilità internazionale della filosofia tout court, come anche, naturalmente, della comunità filosofica italiana, consentendo di costruire strutture di collaborazione solidamente ancorate a livello globale.